

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mezza 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine, con titoli in 10 alla linea, per più volte si farà un'abbonamento. Articoli pubblicati in 111 pagine, cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Pubblicazioni friulane.

Illustrazione di Udine.

Prima ancora che sia pubblicato è affidato al Librajo, abbiamo sott'occhio un bel volume edito dalla Ditta tipografica Doretto e comp., a cura della Società Alpina Friulana.

E la prima parte di una serie di lavori illustrativi della nostra Provincia, le quali nella Prefazione si dichiara un ampio programma. Ed è tale saggio, per cui sentiamo l'obbligo, sino dall'inizio del discorso, di mandare al redattore del volume, ed ai collaboratori tutti, i nostri rallegramenti.

Tanto l'Accademia Udinese negli anni ultimi, quanto la Società Alpina sino dalle sue origini, impresto il nobilissimo compito della cennata illustrazione, seppero ammirabilmente giovare dei suoi studi speciali dei Soci perchè il loro collettivo riuscisse, al più possibile, completo e conforme alle presenti esigenze della Scienza.

Riguardo al volume Illustrazione di Udine, la tela od orditura fu prestabilita da una Giunta scelta dai Direttori della Società, la quale a collaboratori distribuiti il lavoro; quindi in questo volume ammirasi unità di concetto, proporzioni simetriche, ed armonia delle parti; di più, o per la qualità della materia o per le cure pazienti del compilatore, una tale eguaglianza di azione e di stile, cosicché, scorrendo il volume, lo si direbbe opera d'un solo autore. Il che reputiamo pregio grandissimo, mentre i collaboratori furono continui, ed avrebbe potuto riuscire un po' casco, cioè un'agglomerazione di fatti, quali si raccolgono nelle Antologie.

Buona parte degli elementi di questo volume non sono nuovi, bensì erano già apparsi, sotto diversa forma, in pubblicazioni antecedenti. Se non che nella Illustrazione di Udine furono rifusi e ridisposti a lumeggiare lo speciale soggetto. Però nel volume si trovano pur notizie erudite affatto nuove, che raccolte da ultimo con ricerche diligenti e pazienti. Possiamo, dunque, affermare che nessun colto cittadino rifuggerà dallo spendere poche lire per l'acquisto della Illustrazione di Udine ed arricchire con esso la domestica biblioteca. E aggiungasi che si cercò anche la parte artistica ed estetica con otto vedute della città e dei principali monumenti, oltre la pianta di Udine ed il panorama delle nostre Alpi visto dalla spaccata del nostro Castello.

L'illustrazione di Udine è divisa in dodici parti, e per invogliare allo acquisto e alla lettura di essa crediamo sufficiente lo annunciarle e mettere davanti il Pubblico la schiera dei valenti Collaboratori.

I. Territorio e clima. Ecco che primo si presenta il degno Presidente della Società Alpina Friulana, l'illustre geografo prof. Giovanni Marinelli, quasi ad incoraggiare, col suo esempio, i Soci al lavoro. Egli segna la posizione geografica di Udine e parla del clima. Appresso gli viene il pur illustre geologo e naturalista prof. Giulio Andrea Pirone che discorre della costituzione del suolo. E a completare l'argomento, l'ingegnere Antonio Regini e l'ingegnere Girolamo Pupatti, competenti per valore scientifico e per il loro ufficio presso il Comune, fanno conoscere le opere modificatrici del suolo e gli incrementi e miglioramenti edilizi della città.

II. Udine nella Storia. Questa parte la riserbò per sé il compilatore prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, che era Segretario della Società Alpina Friulana. L'Occioni la disimpegnò con molta dottrina ed erudizione.

III. Istituzioni religiose. Di queste, cioè del Cattolicesimo in Friuli, discorre, salendo a più remoti tempi, l'ab. Valentino Baldissera. Per gli Ebrei e acattolici c'è una aggiunta dell'Occioni-Bonaffons, con dati storici curiosi riguardo ai primi.

IV. Udine e i suoi abitanti. Siamo nel campo della Statistica, e a questa parte così ampia contribuirono otto collaboratori, cioè il dottor Federico Braidotti che considerò le vicende anagrafiche del Comune risalendo al secolo XIII e venendo giù giù sino all'ultimo censimento della popolazione; poi il Conte Antonino di Prampero con note etnografiche degli Udinesi; quindi i dottori Giuseppe Chiari e Fernando Franzolini con un succoso e ben elaborato capitolo riguardo l'igiene e l'alimentazione; poi il prof. Carlo Alberto Murero che discorre del dialetto friulano; il prof. Pietro Bonini che da altre sue pubblicazioni raccolte notizie e critica riguardo la letteratura dialettale; quindi il prof. Valentino Ostermann che discorre delle tradizioni popolari udinesi, e il prof. Giovanni Del Puppo della vita intima, mentre sulla vita sociale offre

un vivo quadro, rimarchevole anche per ricerche erudite, il conte avv. Giovanni Andrea Ronchi.

V. Udine artistica. Sui monumenti cittadini raccolti dal prof. Giovanni Del Puppo, ed il prof. Valentino Ostermann sul Museo friulano e sulle collezioni private.

VI. Udine intellettuale. Sui nostri Istituti scientifici offrono ricordi storici e dati statistici i professori Occioni-Bonaffons, Nallino e Clodig, ed il cav. Lanfranco Morgante sulla Associazione Agraria Friulana. Delle Biblioteche ed Archivi eruditamente discorre il dottor Vincenzo Joppi; degli Istituti scolastici il prof. Massimo Misani, di libri illustrativi di Udine, e del Giornalismo udinese il bravo avv. Luigi Carlo Schiavi.

VII. Udine produttrice. Questa parte di vitale importanza ebbe ad espositori, per l'agricoltura del Comune i professori Nallino e Viglietto, per l'industria serica il cav. Carlo Kechler, per le industrie udinesi in particolare il bravo ed operoso prof. Giovanni Falcioni che vi consacrò oltre cinquanta pagine.

VIII. Udine economica. Troviamo in questa parte brevi cenni sul commercio raccolti da Giuseppe Mason, altri cenni sulle fiere e sui mercati coordinati dal cav. Morgante, una diligente e succosa esposizione della statistica degli Istituti di Credito in Udine e Provincia compilata dal cav. Francesco Braida.

IX. Udine benefica e previdente. Il conte Nicolò Mantica raccolse da un suo lavoro di lunga lena, di cui discorremo in un prossimo numero, cenni storici e statistici riguardo le istituzioni di beneficenza e di previdenza nella città nostra.

X. Udine amministrativa. Accurata e diligente esposizione su dati ufficiali, raccolti e coordinati dall'egregio avv. Antonio Measso.

XI. Udine ed il suo avvenire. È speciale fatica dell'avv. Luigi-Carlo Schiavi, i cui ideali non sono sogni di mente esaltata, bensì pronostici basati sui dati dell'attività presente e sulla speranza che i tempi nuovi influiranno a destare anche tra noi quella nobile emulazione, da cui pur tutta l'Italia aspetta frutti degni.

XII. Il forastiero a Udine. Il volume si chiude con la Guida della città (Prof. Del Puppo), con la descrizione del panorama delle Alpi del bravo Federico

Una capinera, svegliata dalle brezze primaverili, cantava tra i lili in fiore. Verso quell'ombra, travadata nell'oscurità della notte, tendeva l'animo di Paolo coi suoi sentimenti migliori, col entusiasmo della giovinezza. E, d'improvviso, un'idea superstiziosa da cui non sanno difendersi neanche le persone di spirito, gli fece esclamare: — «S'ella resta ancora per pochi minuti visibile agli occhi miei, potrò un giorno conquistarla; se si allontana subito, la perderò per sempre».

Una piovigginella sottile cominciò a cadere. Sabina rialzò il capo, lasciò la terrazza e il lume scomparve con essa. — Tutto è finito, pensò Paolo. Il giorno dopo si presentò dalla signora di Sarens. Una cameriera lo pregò di aspettare un'istante.

Paolo sedette in quello stesso salotto dove la sera prima ella aveva suonato il piano: girava gli occhi intorno quasi volesse bene imprimerli nella mente quel nido che non doveva forse più rivedere. I vari oggetti sparsi qui e là per la stanza avevano tutti un linguaggio per lui; avevano tutti in sé una parte della vita di Sabina; e perciò gli erano cari ed anche perchè eran muti testimoni delle sue ansietà! Un mazzettino di viole stava sur un mobile a portata della sua mano. Si ricordò che Sabina portava spesso dei fiori al petto.

— Ieri una rosa, oggi sono le viole, mormorò; ma nulla potrà cambiare la mia tristezza, simile oggi a quella di ieri. Presse il mazzettino e se lo portò alle labbra con un fremito di dolore e di gioia.

Cantarutti; e con una rubrica di notizie pratiche.

E noi chiudiamo questa enumerazione delle sue parti, ripetendo che l'illustrazione di Udine è lavoro bene ideato e condotto a termine con cura diligenti e vincendo difficoltà non poche, si che merita ogni lode e l'attenzione del Pubblico. G.

PAROLE MARZIALI.

Ecco il bellissimo ordine del giorno col quale il colonnello comandante il 37.º reggimento fanteria annunziò ai soldati la morte del tenente Comi:

N. 27 Ordine permanente.

Pisa, addì 9 febbraio 1887.

Abbenchè compreso da dolore, pur vado superbo di annunciare al reggimento che il tenente Comi Girolamo ha avuto l'alto onore di perdere la vita sul campo di battaglia nel combattimento del 26 gennaio in Africa, a difesa dei diritti del Re e dell'Italia.

Nato in Caraffa di Catanzaro nell'anno 1856 e venuto sotto le armi nella classe, si distinse ben tosto per zelo ed intelligenza nel servizio, per condotta esemplare. In meno di due anni fu nominato sergente compiuto appena il tempo prescritto dai regolamenti, fu comandato al corso speciale presso la scuola militare, d'onde uscì nel gennaio 1882 colla promozione a sottotenente e venne destinato al reggimento.

Le ottime sue qualità militari, la bontà del suo carattere, nel 37.º, come già prima nel 16.º reggimento, gli catturarono tosto la stima e l'affetto di tutti.

E tutti noi pieni di ammirazione pel modo eroico col quale coronò la modesta ma onorata carriera, tarremo cara quanto avrem vita la di lui memoria, mentre il suo nome a caratteri indelebili scolpito nei fasti del reggimento, giungerà glorioso alle generazioni future.

Con affettuoso pensiero, gli ufficiali del 37 reggimento di presidio a Pisa hanno partecipato alle autorità, alle associazioni militari ed agli amici, la morte incontrata da valoroso nel combattimento di Saati dal tenente Gerolamo Comi.

La partecipazione incomincia con la epigrafe *Dulce et decorum pro patria mori*, e prosegue così:

«Gli ufficiali del 37 reggimento fanteria, invidiando l'onore toccato al diletto loro collega, partecipano alla S.V. la morte gloriosa del tenente Gerolamo Comi caduto in Africa pugnando da prode il 26 gennaio».

Annunciati da Cervignano essere morto per congestione cerebrale il signor Silvestro Bradaschia, commerciante e possidente molto conosciuto per uomo probò e liberale.

In quel mentre comparve la signora di Sarens, ed aggrottò le ciglia.

— Perdonatemi, non lo farò più, disse Paolo.

Sabina non poté a meno di sorridere. — Almeno restituitemi quelle povere viole, esclamò.

Ma senza affrettarsi ad obbedirle e prendendo in quella vece la mano che Sabina stendeva verso di lui:

— E' proprio deciso? fece. — Non mi amerete mai?

— Ancora? esclamò Sabina ritirando la mano.

— E non capite che se ve ne parlo oggi, vuol dire che non ve ne parlerò più domani?

— Lo promettete?

— Ve lo giuro; dovessi, per costringermi al silenzio, andare in capo al mondo! Così rispondete con tutta franchezza. Sono come un povero ferito minacciato di amputazione: se il chirurgo non compiere l'opera sua, son pronto; ma se poteste salvarmi senza farmi perder nulla, affrettatevi vi prego a dirmelo.

— Lo vorrei, disgraziatamente è impossibile. Anzi, per dirvi le cose come stanno, non avrei desiderato di meglio che potervi lasciare un filo di speranza. Nessuno mi è più di voi simpatico, e se il destino mi permettesse di amare, il miracolo tornerebbe a solo vostro vantaggio. Dio o il diavolo, non so veramente chi, vuole io sia refrattaria all'amore. Bisogna dunque io prenda il mio partito e voi il vostro. Non mi vogliate male per questo; non è colpa mia come è vero che io son donna onesta. Notate inoltre che chi sta peggio di noi due, non siete

I DEPUTATI FRIULANI.

Anche nella tornata del 7 febbraio l'on. Solimbergo prese la parola, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, per una raccomandazione al Ministro.

Ecco il testo della raccomandazione che togliamo agli *Atti parlamentari* ricevuti ieri sera.

Presidente. L'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare.

Solimbergo. Io sono molto alieno dal portare davanti alla Camera questioni d'un limitato interesse locale, come sono alieno dal portarle nei Gabinetti; e l'onorevole ministro, che non vede mai né la mia persona né le mie scritture ne' suoi uffici, me ne può fare amplissima fede.

Questa volta però crederei di mancare ad un preciso mio dovere, se non raccomandassi alla sua più benevola considerazione la condizione veramente miserevole della stazione ferroviaria di Udine.

Questa stazione anche per l'importanza che le viene dalla sua posizione di confine, e per il fatto che vi fanno capo due linee internazionali, della Pontebba e di Trieste, oltre a quella che viene da Venezia, ed a quella nuova e breve di Cividale, alle quali si aggiungerà tra non molto quella in prosecuzione della Pontebbana nella zona bassa del Friuli; per il suo movimento, invero ragguardevole di merci e passeggeri, per le speciali necessità della dogana, e per altre molte e buone ragioni che per brevità tralascio, avrebbe dovuto già da molto tempo essere adattata ai nuovi bisogni e sistemata in modo conveniente e definitivo.

Invece finora fu trascurata in modo che è tuttora perfino mancante di una semplice tettoia che ripari dalle frequenti intemperie le merci e i viaggiatori obbligati a quella fermata e alle visite della dogana.

Questo fatto può bastare per dare un'idea dell'abbandono in cui fu fin qui lasciata la stazione di Udine.

Il collocamento almeno di una tettoia in ferro, avrebbe dovuto essere il primo dei provvedimenti da prendersi, dappoiché la sua necessità e la sua urgenza apparivano indiscutibili ed evidenti.

Egli è certo che lo straniero il quale arriva a questa prima città italiana, non può formarsi che un'idea molto sfavorevole del come siano ordinati e procedano i nostri servizi pubblici; e in pari tempo un'idea chiarissima della nostra grettezza anche nelle cose riconosciute più necessarie (*Benissimo!*).

E notisi che le comodità più ovvie di cui sono ben provvedute altre stazioni, la di cui importanza, certo, non è paragonabile all'importanza della stazione di Udine che ha un vero carattere internazionale, in questa mancano interamente.

Senonchè, quello che non si è fatto, o si è indugiato a fare, può esser fatto

voi, tutt'altro. Vedendomi, malgrado il dispiacere che dite di provare, voi sentite un certo benessere che io non comprendo nella mia insensibilità. Insomma provate un'emozione che io non conosco; ed è già molto. A me invece che resta? La noia di sentir ripetere in un linguaggio che non saprei mai parlare, delle frasi più o meno ban fatte il cui senso mi sfugge malgrado la cura che ci metto per capirle. Ci sono dei selvaggi che non amano la musica... In presenza dei migliori capolavori di Rossini e di Meyerbeer provano certi moti nervosi che li spingono a spezzare arpe e violini per finirli con quella musica che li irrita. Può darsi che, a mia insaputa, io abbia le orecchie d'un selvaggio. Il linguaggio che forma le delizie delle Giuliette e dei Romei, ecco la musica che non so comprendere. A lungo andare, m'irrita i nervi, e potrebbe darsi che la mia pazienza avesse dei limiti. Mi dispiacerebbe che dovessi subire le conseguenze. Dunque, se non vi sentite il coraggio di parlare con me e sempre il solo idioma che posso intendere, rinunziate alla mia amicizia. Sarà come non ci fossimo mai visti. Guadagnerete di più lasciandomi vedere che mi avete compresa.

— Procurerò di farlo, signora, ma è cosa difficile.

— Non c'è difficoltà che tenga... E' convenuto. Da parte mia la porta sempre aperta; il caminetto d'inverno sempre acceso e una tazza di tè; da parte vostra, una buona amicizia, un po' di spirito. Non voglio di più.

(Continua.)

Il tramonto della diva

Queste poche parole furono come un colpo di vento che in un bel mattino d'aprile spoglia bruscamente l'arborcello dei suoi fiori.

Il signor di Sombreuse si ritirò.

Aveva sul cuore un peso di piombo. Si diresse a casaccio per le strade e trovò in breve dalla parte dei Campi Elisi sull'orlo d'un giardino in fondo al quale si vedeva una elegante piazzina. Un lume brillava placidamente da una finestra aperta colle cortine passate.

Si fermò presso il cancello e guardò nella piccola fiamma cui la seta dei candelabri dava una tinta azzurrognola. Il giardino era immerso nell'oscurità. Poche zolle e pochi lili separavano da quel salottino dove passato aveva le ore più belle che la memoria gli ricordasse. Ebbe per un momento l'impulso di spingere il cancello e farsi avanti; ma quale accoglienza avrebbe avuto?

Proprio bene conosceva la signora di Sarens per farsi la benchè minima illusione.

Si venivano all'orecchio debolmente note dal piano, riconobbe un'arletta piaceva tanto a Sabina e che costei sonava deliziosamente.

Quante volte non l'aveva sentita, tanto presso di lei!

Appoggiò la fronte contro i cancelli e chiuse gli occhi. La vedeva come se trovasse la piena luce di sole, nella purezza dell'atmosfera. Quegli impe-

tuosi sentimenti al cui passaggio il cuore dell'uomo riceve per così dire il suo battesimo di fuoco, lo sopraffarono allora come un'ondata tempestosa. Cos'era la società, cosa la vita senza Sabina?

Non c'era follia, non sacrificio, che, per ottenerla, non gli sembrassero facili e naturali. I sogni della più giovane età; i deliri, l'ebbrezza che assalgono l'anima nostra ventenne, subiva egli in quel momento in tutta la lor forza. La ragione è vero si ribellava a quegli entusiasmi; l'età matura pareva già intonasse il canto dell'ironia e gli parlasse il linguaggio della sapienza virile; ma che perciò?

Sono momenti deliziosi, e non c'è uomo che non si senta migliore e più forte dopo averli sentiti. E quando i suoi voti sono soddisfatti, quando ha raggiunto la meta sospirata, nelle ore tranquille in cui la fortuna compiacente pare si diverta a mettergli in mano le più invidiate felicità, allora il giovane, l'uomo maturo, salutano con una lagrima quei tempi che paiono lontani, quando si pascevano di sogni soltanto e di speranze, e non avevano ancora ottenuto un bacio!

Solo, in quell'ora, perduto nella notte, Paolo chiamava Sabina con le forze del cuore.

Era sincero; amava, e il pianto gli rigava le guancie...

Le cortine della finestra si aprsero in quel mentre e un'ombra, rischiarata da uno sprazzo di luce, apparve sulla terrazza sporgente.

La signora di Sarens si chinò sulla balaustrata e guardò in fondo al giardino.

ed avere impulso di sollecito compimento per opera dell'onorevole ministro.

So che un progetto, abbastanza completo ed anche abbastanza discreto, ne riguardi della spesa, fu fatto, e credo anche approvato in linea tecnica.

Non credo che possano sorgere contrarietà accché questo progetto abbia ad essere senza indugio attuato nel suo complesso. Risponde, se ne assicuri l'onorevole ministro, a una imprescindibile necessità. Intanto penso che il provvedimento di cuoprire la stazione con una tettoia di ferro non dovrebbe subire ulteriori ritardi; ed è questo che prima di ogni altra cosa io domando all'onorevole ministro.

L'onorevole ministro così facendo soddisferà alle giuste esigenze del commercio e della industria di quella importante regione; ed anche soddisferà ai voti della benemerita Camera di commercio di Udine, che insiste da molti anni per ottenere l'intento desiderato. Mi auguro, almeno questa volta, di poter ringraziare l'onor. ministro.

Il Ministro gli diede la seguente risposta:

L'onorevole Solimbergo ha parlato della stazione d'Udine, che è una stazione di importanza internazionale, dove è necessario di costruire una tettoia. Ora, il progetto per la tettoia è già approvato e definitivo, ma non si è potuto mettervi mano perchè l'esecuzione di essa è subordinata al fabbricato dei viaggiatori. Questo fabbricato ora è quasi compiuto; ed appena lo sarà del tutto, credo che si intraprenderà la costruzione della tettoia, della cui necessità l'amministrazione è convinta. Spero quindi che l'onorevole Solimbergo vorrà dichiararsi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

Solimbergo. L'osservazione dell'onorevole ministro, che l'esecuzione del progetto per la tettoia è subordinata, se ho bene udito, all'ampiamiento del fabbricato viaggiatori che è ora quasi compiuto, è ragionevole, e perciò io mi limito a ringraziarlo della sua risposta, che vorrà, cioè, provvedere subito alla costruzione della tettoia, e che farà, per ciò, attive premure alla Società esercente la rete Adriatica.

Ricordi però l'onorevole ministro che io ho accennato a un complesso di provvedimenti che si riferiscono a quella stazione rimasta finora in uno stato così miserevole; i quali provvedimenti si collegano e sono dei pari richiesti dalle convenienze più ovvie ed urgenti.

La brillante ritirata del maggiore Boretti.

Il maggiore Boretti fu dei Mille di Marsala ed appartenne alla compagnia comandata da Benedetto Cairoli. Nella sua abiliissima ritirata da Saati, imitò la tattica garibaldina nella marcia di Corleone in Sicilia.

La Lombardia pubblica alcuni brani di una lettera che il coraggioso maggiore scrisse a sua madre, dopo i fatti d'arme del 25 e 26 gennaio.

(Monkullo, 28 gennaio 1887).

«Ti scrivo in fretta e in furia, unicamente per dirti che sono sano e salvo dalla terribile catastrofe che ci capitò. Io era a Saati con 500 uomini e due cannoni. Il 25 fui assalito da 5 o 6 mila abissini, che dopo quattro ore e mezzo di combattimento riuscì a far fuggire.

«Io difettavo di viveri ed avevo bisogno di rinforzi, e fu, pur troppo, il soccorso che veniva in mio aiuto, i cui soldati vennero completamente massacrati e denudati, in uno scontro con circa 20.000 abissini: 300 e più soldati e 21 ufficiali morirono, consumando fin l'ultima cartuccia. Io seguito a questo fatto, ricevetti ordine di ritirarmi su Monkullo cercando di sfuggire gli abissini. Era cosa molto difficile e pericolosa, ma riuscii felicemente. Partii ieri sera alle 8, e questa mane alle 4 1/2 ero in Monkullo con tutti i miei soldati e i due cannoni. Mi pare un miracolo di esservi riuscito, pensando alle difficoltà del terreno che dovevo percorrere: e, dal più al meno, tutti mi credevano perduto, e non ti so dire l'accoglienza che ci venne fatta al nostro arrivo.

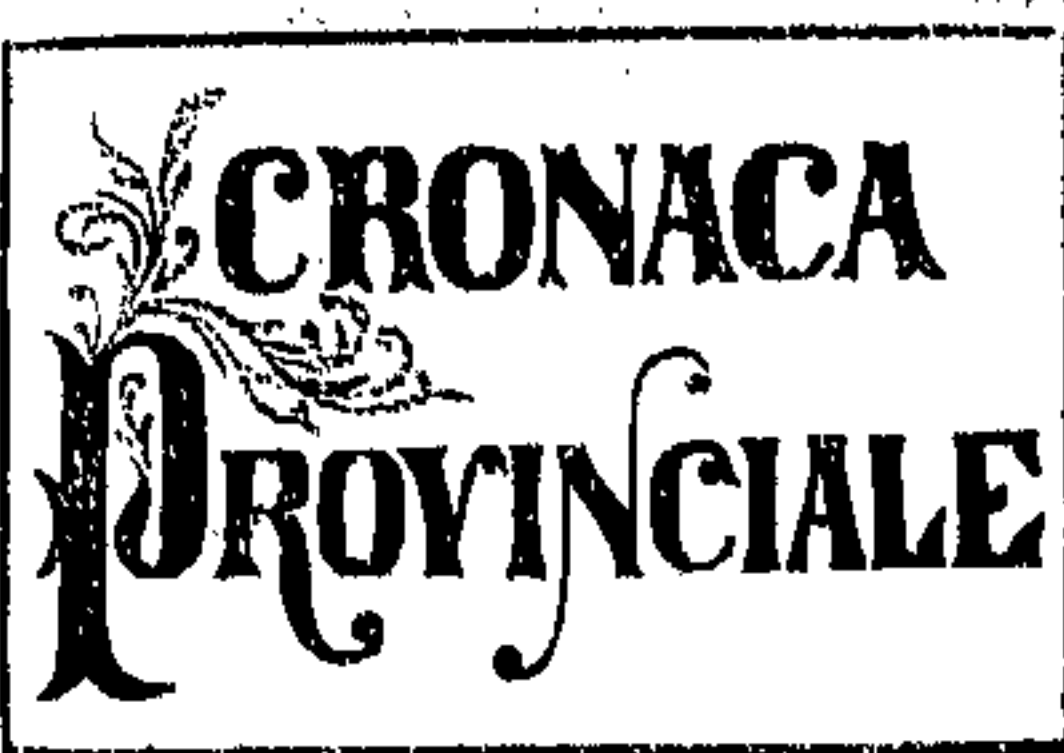
Il generale Gené, appena conobbe l'arrivo del maggiore Boretti a Monkullo, gli mandò il seguente telegramma: «Miei elogi maggiore Boretti e truppa, per abile marcia».

NOTIZIE DELLA CRISI.

Discordi sono le voci che corrono nei circoli politici di Roma, però è indubitato che il Ministero si ricostituirà con Depretis, d'accordo con Robilant.

Fra i Ministri attuali resterebbero Magliani, Brin e forse Grimaldi. Per la giustizia parlasi di Miratelli e di Costa. Per la guerra di Bertolè, Ricci e Conte di San Marzano. Saracco assumerebbe i lavori pubblici.

Circola anche la voce che Depretis riterrebbe soltanto la Presidenza senza portafoglio, ma non è creduta. Però ancora nulla di positivo ed ufficiale, anzi taluno afferma che il Senato Saracco rifiutasi, mentre v'ha chi afferma che l'on. Bonghi succederebbe all'on. Coppino. In tanta incertezza, è meglio aspettare. Già, entro la settimana avverrà una decisione definitiva.



Carnovale.

Spilimbergo, 16 febbraio.

Carnovale regna, o, a quanto pare, quest'anno abbastanza brioso. L'han dimostrato la bellissima festa della Congregazione di carità, circa dieci giorni fa, ed il veglione dato la sera di domenica dalla Società operaia. A quest'ultimo presero parte molte maschere, nuove ed originali pel paese: v'erano moltissimi soci, le Autorità principali, e l'egregio presidente signor Del Negro con la sua leggiadrissima sposa co. Letizia di Spilimbergo.

Verso le dieci ed un quarto mentre più ardeva la danza, ecco comparire dalla porta d'entrata un enorme testa appoggiata sulle spalle d'un individuo vestito in frac e gibus (il frac di pagliericcio) che sembrava piccin piccino, e dietro a quello un altro, e poi un altro ed un altro ancora: insomma cinque individui formanti la compagnia dei testimoni. Per l'originalità della cosa, nuova pel paese, venne subito fermato il ballo, ché musicanti e ballerini non ne potevan più dalle risa, e vi furono anche dei battimani e dei bravo!

Il premio venne guadagnato da questa mascherata e da un'altra che figurava una nevicata. Non si sa se i testimoni faranno la loro comparsa anche al di fuori. Si spera di sì.

Insomma se il carnevale è stato fin qui bello abbastanza, vogliamo sperare che non sarà meno brioso negli ultimi giorni.

Domenica ventura vi sarà gran festa nel comune di Forgaria, per l'inaugurazione della Società operaia. Vorrà essere un bel giorno, ed una solennità piena di belle speranze per l'avvenire. Ve ne darò relazione subito dopo.

Don Tartufo.

Incendio.

San Daniele, 14 febbraio.

Iernotte, verso le nove, in Pignano di Ragogna, sviluppavasi un incendio nella casa di certo Tondella Giovanni Battista: casolare di muro, ma coperto in paglia. Primi ad accorgersene, furono i contadini Simeoni Pietro e moglie Maria, che dalla loro stalla videro il baglior delle fiamme.

Alle loro grida accorsero i contadini; e poterono, con opera disinteressata e assidua, impedire il fuoco si comunicasse anche ad altre case contigue.

Il fuoco non fu estinto che stamane, verso le due.

Non si conosce la causa dell'incendio, che distrusse, oltre il casolare, foraggi, attrezzi, mobili. Danno complessivo, lire 1250 circa.

Il Tondella era assicurato colla Compagnia generale italiana.

Ballo a Palmanova.

Per cura della Direzione della società operaia di quella borgata verrà dato sabato p. v. nel teatro Sociale un grande veglione con maschere a beneficio di quella società.

Vi sarà pure una grandiosa pesca di beneficenza con oltre 150 regali. Consegna di questi alle 2 ant.

Per norma degli accorrenti di qua del confine si porta a conoscenza che il comitato ha provveduto acciòché ai posti di Visco, Strassoldo o Nogaredo sia libero il transito durante la notte a tutte le vetture non portanti merci o bagagli.

Cossettli e non Castelli

È il maestro di cui parlava Rotella nella sua corrispondenza da Tolmezzo, pubblicata ieri l'altro.

L'ed. tore Antonio Vallardi di Milano ha pubblicato una Carta Geografica:

1. Confine tra l'Abissinia e i Possedimenti Italiani. Zona del Combattimento del 26 Gennaio 1887 - Saati - alla scala di 1 a 400,000.

Essa è utilissima per seguire le attuali operazioni militari in quella regione; essendovi pure lo Schizzo topografico di Massaua, e la Carta dell'Africa orientale.

I volontari a Massaua.

Il 27 gennaio tutti gli europei di Massaua si sono presentati spontaneamente al comandante dei R. R. Carabinieri offrendo di prestare servizio quali volontari.

Il capitano dei Carabinieri — interpellato il comandante superiore, generale Gené — ne ha ottenuto il consenso e così circa 100 individui europei sono stati armati e formati in quattro plotoni sotto gli ordini di quattro ex sottufficiali italiani, i signori Benedetti Bombelli, Fatigati e Del Mar.

I soldati del Negus e di Ras-Alula.

Londra, 15. Lo Standard ha da Adan che l'esercito del Negus somma a 14,000 uomini; quello di Ras-Alula a 20,000, fra i quali 5000 non combattenti.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 15-2-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare	754.7	754.8	757.8
Umidità relativa	69	44	sereno
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	S.E.	S.E.	S.E.
Vento (direzione)	12	7	14
Termom. centigrado	4.2	6.7	-0.4

Temperatura massima 6.6 minima -3.0 all'aperto -4.0
10-2. alle 9 ant. barometro a 769.8, umidità relativa 41 — temperatura — 2.2 — minima esterna nella notte 15-16: — 7.3: vento di S.E. — Velocità 5 Km.

Telegramma Meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.20 pm. del 15 gennaio 1887.

In Europa pressione elevatissima (mm. 780) intorno alla Svezia meridionale, alquanto bassa (mm. 760) a sud e a sud-ovest. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, pioggia sulla Italia inferiore, venti deboli, temperatura non bassa. Stamani cielo nuvoloso, venti da deboli a freschi, specialmente settentrionali. Barometro relativamente depresso (mm. 760 a sud-ovest, 763 a Nizza, Livorno e Lecce, 767 all'estremo nord) — Mare qui e là mosso.

TEMPO PROBABLE:

Venti freschi settentrionali sull'Italia superiore e di levante a sud: cielo nuvoloso con pioggia.

Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato Regionale di Udine.

II. Elenco di sottoscrizioni.

Azioni Perpetue.

Deputazione Provinciale di Udine, 1 — Giacomelli Carlo, Udine, 1 — Di Prampero co. comm. Antonino, Udine, 1.

Azioni Temporanee.

Mantica nob. Nicolò, Udine, 1 — Mantica nob. Emilia, Udine, 1 — Di Capriacco co. avv. Francesco, Udine, 1 — Ciconi cav. avv. Alfonso, Sandaniele, 1 — Schiavi avv. Luigi-Carlo, Udine, 1 — Linussa avv. Pietro, Udine, 1 — Rainis avv. Nicolò, San Daniele, 1 — Antonini avv. Gio. Batta, Udine, 1 — Frangipane co. Luigi, Udine, 1 — Fabris Angelino, Latisana, 1 — Domini nob. dott. Pietro, Latisana, 1 — Janchi fratelli fu Carlo, Udine, 1.

Ricordiamo ai sottoscrittori che l'adunanza generale avrà luogo il giorno 24 corr. ore 1 pom. nel Palazzo Bartolini Sala dell'Accademia — gentilmente concessa.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la Ditta

Paolo Gambierasi.

Nozze Marpillero-Braidotti.

Oggi l'amico nostro Antonio Marpillero ufficiale postale, impalma la gentilissima signorina Anna Braidotti.

In tale faustissima circostanza siamo lieti di confermarli i nostri migliori sensi d'amicizia, e gli mandiamo le più vive congratulazioni per l'ottima scelta della sposa, pregandoli di partecipare questi nostri sentimenti alla sua ed alla famiglia di Lei.

Ad Antonio Lodovico Marpillero,

In questo giorno solenne di vostra vita, sacro alle Nozze auspicate con gentile e bennata donzella, vi piaccia accogliere i miei fervidi e sinceri auguri di un felice avvenire.

A voi Sposi gentili, faccio voti ardenti che il vostro sentiero sia cosparso ognora di gemme e rose e che benigna Stella di luce sfavillante vi segua al Tempio della felicità.

Udine, 16 febbraio 1887.

L. P.

Ballo del tappezzeri.

Si sta lavorando per gli addoppi del Teatro Nazionale, dove i tappezzeri daranno domani a sera l'annunciato ballo popolare.

Le sottoscrizioni si dice procedono assai bene e tutto concorre a far credere che il ballo di quest'anno supererà i brillanti balli dati per cura della Società tappezzeri negli anni scorsi.

Niente di meglio.

L'annunciatu bufera

si fa sentire anche da noi. Il freddo è ritornato. Continuano i venti, però meno forti della settimana decorsa e con direzione predominante di sud a sud-est — come dicevamo lunedì. La notte scorsa abbiamo avuto il massimo freddo invernale. — 7.3.

Un'altra bufera si annuncia che fra oggi e sabato giungerà sulle coste d'Inghilterra e Francia: noi probabilmente ne sentiremo il contraccolpo da sabato a domenica. Pare che ci apporterà di nuovo venti forti e freddi; meno male se si mantenesse sereno.

La crisi sul Giornale di Udine. e di più i segni del tempo — Il sette, numero mistico per Frigoli-fusi — Accusa ingiusta, smentita dal Cittadino.

Ieri il Giornale di Udine, commentando i giornali esteri in fascio, afferma che la crisi «non aveva nessuna ragione di nascere». E lo dimostra, precisamente come l'altro ieri aveva dimostrato che se il Ministero aveva ritenuto necessaria la crisi, la crisi era necessaria!!! Poi il Giornale del Veneto orientale si fa forte della Lombardia (di carta) per dare una tiratina d'orecchi ai caporioni dell'Opposizione, e per concludere che, sia pur con qualche nuovo elemento, si avrà un Ministero della vecchia Maggioranza.

Oltre ciò, il buon Giornale dava ieri i segni del tempo, affermava cioè che «il tempo non manca di esercitare la sua influenza anche sul Clero italiano, che si ribella alla setta temporalista». E a prova recava brani d'una pastorale del Vescovo di Piacenza, di cui ad esso lasciamo la cura di constatare l'autenticità!

Ma se il Clero si ribellasse alla setta, allora pel Giornale di Udine sarebbe finita la cuccagna di ostentare liberalismo senza pericolo, scegliendo invettive contro il Temporale!

Il Frigoli, copiando una Gazzetta qualunque, fantasticava ieri col numero sette, numero mistico. Faceva sapere, cioè, che (i Frigoli) fusi non essendosi mossi per agitare i Popoli dello Stivale l'Italia aspetta il settimo Ministero Depretis!

Il Cittadino di ieri, citando fatti, vuole provare ingiusta l'accusa che i Cattolici (quelli detti Clericali) non sentano amore pel loro paese. Tra i fatti cita atti di filantropia da loro usati in Napoli nel flagello del cholera, e la sospensione in Roma delle solite luminarie alla vigilia della Candelara, appena fu noto l'eccidio dei soldati italiani in Africa.

Che fosse anche questo, secondo l'astrologo P. V., un segno dei tempi?

La lettera da Massaua

che ieri il Frigoli recava in prima pagina, era stata veduta sino dall'altro ieri dal Direttore della Patria del Friuli. Ma egli non la pubblicava, perchè le Relazioni ufficiali avevano già dato cifre e indicazioni precise, e quelle riferite dal Corrispondente, che scriveva la sua lettera alla famiglia nel 28 gennaio, erano monche ed inesatte.

Non pubblicò poi la lettera anche perchè il Direttore della Patria del Friuli non poteva riconoscere in chi la scrisse veruna competenza militare per giudicare il Generale Gené.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 9, ultimo Mercoledì di carnevale.

Grande veglione mascherato.

Il teatro sarà splendidamente addobbato ed illuminato a giorno; il palcoscenico ridotto a salon.

Ad una maschera.

Chi sei? Chi sei? Dà biondi tuoi capelli furtivo un riccio sulla fronte scende, e il vivido fulgor degli occhi belli sul nero della maschera risplende.

Le tue flessuose forme e i fianchi snelli come scolpiti la tua vasta rende; nel ballo, del tuo sen pulsano ribelli le turgide bellà sotto le bende.

Non vo' saper chi sei; per me la vita tu rappresenti, incognita process; tutto mi tragge a te. tutto m'invita all'abbraccio de' tuoi, e sol m'avvado come la gioia sia cosa fugace quando rapito alle lusinghe io cedo.

Udine, 16 Febbraio 1887.

Luciano Meilo.

Lo spirito merzale dei nostri ufficiali.

Commovente riuscì a Roma l'estrazione di due ufficiali del settimo reggimento fanteria colà di stanza, destinati a surrogare nel presidio di Massaua il capitano Longo Vito ed il tenente Gattoni Luigi — appartenenti allo stesso reggimento, morti nel combattimento di Dagoli.

Tutti gli ufficiali si offrirono per partire; fu perciò che si procedette all'estrazione dei nomi.

La funzione ebbe luogo in presenza di tutta l'ufficialità del reggimento. Dapprima si imbussolarono i nomi dei 15 capitani.

Il nome estratto fu quello di Demaldè, Emilio.

Al sentirsi chiamare il capitano Demaldè uscì dalle file salutando militarmente. Indi tutti i colleghi lo festeggiarono, mentre s'imbussolarono i nomi dei 25 tenenti.

Questa volta il favorito fu Girolami Filippo.

Il colonnello rivolse loro un breve, toccante ed energico discorso.

I due furono poi circondati e festeggiati dai commilitoni, i quali offriranno loro un banchetto.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il Giornale di Udine, i venditori e consumatori di legna da fuoco.

È strano in verità che il Giornale di Udine, libero-scambista intransigente e implacabile avversario di ogni protezione ancorchè modestissima dell'Industria nazionale, sorga propugnatore di misura coercitiva per relegare i venditori in un remoto angolo del giardino di legna da fuoco onde abbia vita un miserabile commercio di rivendita di questi, al minuto e sorge come a spese dei produttori e dei consumatori una classe di intermediari sostenuta da un artificiale incremento di questo oggetto di primissima necessità. L'infelice articolista che ha fatto i tentativi di aprire questa infelice campagna sopra inconvenienti immaginati, va ingombrati che a nessuno recano non vorrebbe bandito dalle vie della Città. Ogni movimento di carri ed ora metterebbe l'interdetto, se non dell'acquisto del fuoco, in via Cavour perchè ha da passarvi il tramway, per aver lo spettacolo che ad esso piacerebbe tanto di veder ogni mattina le serve e magari le padrone di casa portarsi al suo botteghino a comperare il fascetto di legna per cuocere la colazione — salvo a far altrettanto per il pranzo. E dire che desidererebbe da tutti di veder aggirarsi tanta gente e tanti carri da obbligare ad allargare le vie della Città e da doppiare e triplicare il corpo degli spazzini!

Il permesso di girare coi carri portanti specialmente i fasci, se la memoria non ci inganna, si fu una delle misure adottate alcuni anni fa nell'interesse dei consumatori per sottrarli da bagarinaggio e dal monopolio che minacciava costituirsi e per richiamare la influenza maggior possibile in Città dei venditori di prima mano. I mercati furono liberati dalle tasse, nelle piazze furono riservati spazi occupati senza spesa e molestie dalla gente del contado adottate misure severe a protezione della libertà di queste, in una parola tolta ogni restrizione non richiesta dall'esigenza dell'ordine pubblico, facilitato il contratto diretto fra i produttori e i consumatori.

E tornando all'argomento, bisogna mettersi nei panni delle numerosissime famiglie, che hanno pochi quattrini da spendere giornalmente, che non hanno serviti stabili, per comprendere quel servizio utile è reso loro dal passaggio nei giorni di mercato davanti alla loro porta di casa, del carro colle legna, che si ferma e le consegna, anche in piccola quantità, al costo reale. Costrette che fossero invece questa famiglia a portarsi sul luogo del mercato, come farebbero esse a indurre un carro a muoversi dal giardino per deporre p. e. 100 fasci all'estremità della via Villalta o di Aquileia e quindi a ritornare in giardino per attendere l'occasione d'altra vendita. Dovrebbero alla spesa dell'acquisto aggiungere anche quella per il trasporto a domicilio, o dovrebbero rinunciare a pagar poco la legna per pagarla molto dal rivenditore. E poi la perdita di tempo, la necessità di uscire di casa abbandonando altre cose domestiche, la custodia dei bimbi, non sono cose coteste che evitate è tanto di guadagnato? E si vorrebbe quindi per un chimerico scopo, per veder elevato e tranquillo, più di quello che sono, le nostre vie, che la povera gente avesse a spendere di più del necessario accrescendo anche le difficoltà di simile approvvigionamento? Le strade, egregio articolista, sono fatte per servizio dei cittadini, e tanto meglio per tutti se di servizio ne fanno quanto possono senza artificiali restrizioni, fosse pure con vertiginoso movimento.

Bisogna mettersi anche nei panni dei venditori di prima mano, che ci arrivano da lontano e che per entrare in Città devono pagare un dazio riflessibile. Essi in oggi sanno che, girando per la città in un tempo relativamente breve, smaltiscono con sicurezza la loro merce, mentre questa facilità di vendita li induce ad accorrere numerosi ed a produrre l'abbondanza. Succederebbe addirittura il rovescio se l'insano desiderio dell'Articolista del Giornale di Udine venisse soddisfatto, se dovessero starsene relegati per ore ed ore in un angolo del Giardino col pericolo di dover ritornare a casa col carico completo, o di cederlo a prezzo rotto al rivenditore che attenderebbe l'ultimo momento per dettare la legge.

Termineremo col dire che alla Città abbisogna che il movimento sia il più possibile libero, che ognuno possa fare i suoi affari grandi e piccoli quando e come e dove meglio gli si convenga, e che di oggetti specialmente di prima necessità occorre che ne vengano in abbondanza, e magari portati direttamente davanti la porta di ciascuno, all'infuori d'ogni ingerenza di monopolisti e di bagarini.

F. B.

I rinforzi.

Portsaid, 15. Il piroscafo Giava della N. G. I. con le truppe italiane per Massaua ha proseguito per Suez.

Ieri o ieri
Valentino e
ed acquire
Trevigiano.
quali di feb
acquirenti
vicino litor
signori q
cercarono
a lavoro in
delle obbie
a più forte
del mantel
ell'incroci
ball non c
benter rif
dale d'oltr
di asserti
gente e i
ha potuto
mercato q
cercavano
erocritati
i Porden
fio al Tag
Insegana
genti di
cati del c
ona i sign
E, notev
per paio d
arono, oltr
atori che
pro veniva
batteri, e
E dei fat
noi' udim
ari questi
tante in
dazze oltr
i questi b
ne vale. E
se parole
elevatori
fattarsi d
bando inv
intelligent
ezzo e d
e è capit
la mai.
Anche un
el Morand
esavano k
ammirati r
vano acqui
I vantaggi
si rivelano
toli e nell
nazionali
altro: è p
cerca da
ono, famer
lono acqu
piano. I
antisti and
loro temp
goglio. Gli
momento d
severino.
n ci vuol
Dimostrante
Dovine rileva
Qualità
degli
animali
Sani... K.
Sani...
Bovi...
Vache...
Belli...
Vi No 31
Vitteli No 1
UNA VACCA
Una vacca
bravaglia,
lento, un
no inghiott
non è d
Dai si esp
inredulo ne
zobatraca in
chi respirat
ro che lo
a vacca che
si conserva
angiando c
Ma dopo u
nello e un
ncio ad im
va dimagria
te si era a
movimento d
decise mar
vite andare
di trovar l'in
fidamente, p
dute l'ha v
rni, il com
ra il depos
stata tossic
a: è ma ch
ago, sarà
e vuole; di
voglio e inte
Si, no, succ
siccome l'ac
mo) era fu
a ritirare
diatamente
prudente il
levatori ch
licenziame
veterinari

Gazzettino commerciale.
Novini.

Udine, 10 febbraio.

Ieri o ieri l'altro al mercato di San Valentino si videro numerosi allevatori ed acquirenti d'oltre Tagliamento e del Trevigiano. Si sa che ai mercati annuali di febbraio vengono per solito molti acquirenti del bestiame importato dal vicino litorale austriaco; ma quest'anno i signori qui convenuti per gli acquisti cercarono esclusivamente del bestiame da lavoro incrocio friulano-svizzero. Una delle obiezioni contro tale incrocio, e a più forte anzi, si era quella che, o nel mantello pezzato, e nella natura dell'incrocio, e per lavoro, questi animali non convengono e sono assolutamente rifiutati dall'esigenza commerciale d'oltre Tagliamento. Ma se questi gli asserti, i fatti dicono ben diversamente e ieri e ieri l'altro qualunque ha potuto verificare. Cosa richiesero sul mercato que' signori sopra indicati? Ricercavano le migliori pariglie di bovini incrociati, pezzati, e questi signori erano di Pordenone, di Cordenons, di San Vito al Tagliamento, di Conegliano, di Cussegana, di S. Polo di Piave ecc. erano genti di grosse ditte, erano gli incaicati del conte Collalto, erano in persona i signori Ancillotto, il Galvani ecc. E, notevole fatto da rilevare, i prezzi per paio di bovini da 4 a 5 anni si pagarono, oltre mille lire, e i nostri allevatori che avevano fatti acquisti per loro venivano pregati a cederli al forestieri, e per cortesia li cedettero.

E dei fatti che convien tener conto, e noi udiamo ieri ripetere: Sono molto affari questi bovi, hanno un prezzo esorbitante in confronto ai prezzi delle altre razze oltre Tagliamento, ma la qualità di questi bovi bisogna pagarla al prezzo che vale. E noi pensiamo che se queste parole fossero state dette dai nostri allevatori si avrebbe potuto credere trattarsi di un prezzo d'affetto, ma quando invece la ricerca viene dagli intelligenti di fuori vuol dire che il prezzo è di merito. Si ricerca il peso che è capitale positivo, sicuro, che non alla mai.

Anche un paio di bovi da ingrasso del Morandini, incrociati e pezzati, che pesavano kil. 2390, non solo erano ammirati ma negozianti foresti volevano acquistarli.

I vantaggi dell'incrocio ottenuto non si rivelano dunque solo nelle esposizioni e nelle gare provinciali, regionali e nazionali ma si riscontrano in quell'altro e più potente giudice che è la ricerca da parte dei forestieri, che vengono, lamentano i prezzi alti, ma vogliono acquistare, quindi comprano e pagano. I pregiudizi che taluni oscurantisti andavano sostenendo hanno fatto il loro tempo, chi ben semina bene raccoglie. Gli allevatori friulani sono al momento della raccolta, bisogna che perseverino, che il più è già fatto; oggi non ci vuole che perseveranza.

Tabella

Dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne tassale da vend.	a peso vivo	a peso morto
Suini	K. 150	K. 124	L. 87 0/0	
Suini	" 210	" 193	" 91 0/0	
Bovini	" 655	" 310	" 58 0/0	120 0/0
Vacche	" 420	" 200	" 50 0/0	102 1/0
Vitelli	" 50	" 28	" 20 0/0	65 0/0

Animali macellati: Suini N° 31, Vacche N° 18, Suini N° 81, Vitelli N° 187, Castrati e Pecore N° 12.

UNA VACCA CHE TOSSISCE!

«Una vacca che tossisce! Eh che meraviglia, un po' di foraggio polveroso, un po' di riscaldo, un qualche sgo inghiottito, un piccolo reuma, eh via, non è da preoccuparsene...»

Così si esprimeva un bravo allevatore, incedendo nei progressi della scienza zootecnica in fatto di malattie degli organi-respiratori. Così egli diceva al bove che lo avvertiva essere in stalla una vacca che tossiva da qualche giorno, per conservando il suo umor solito, e mangiando con appetito.

Ma dopo un mese o due, questo ricinello «una vacca che tossisce» cominciò ad impensierirlo perchè la vacca dimagriva, perchè lentamente il latte si era andato scemando, perchè il movimento del fianco non era normale. Si decise mandarla al mercato, ma dovette andare più volte al mercato, prima di trovare l'ingenuo che la comprasse, finalmente, per meno di lire 200, il suo ricinello l'ha venduta. Ma, passati due giorni, il compratore si è recato a fermare il deposito, perchè la vacca accusata tossisce. E il venditore in collera: «ma che tossisce... tossisce, sarà un ago, sarà il foraggio... Sia quello che vuole, disse il compratore, io non voglio e intendo disfare il contratto...»

Si, no, successe la solita questione, siccome l'allevatore (che è un bravo uomo) era fuori di sé per l'ira, si decise a ritirare la vacca vendendola immediatamente ad un macellaio. Ma fu imprudente il contratto da parte dell'allevatore che accettò la condizione del licenziamento delle carni per parte del veterinario.

Ecco nel domani venire il macellaio. Appena entrato si sentì domandare: Dunque così... aveva niente, o un ago nel cuore?

Aveva di peggio, disse il macellaio, aveva tali alterazioni che il veterinario ispettore del macello la scartò affatto; la vacca era affetta da tubercolosi diffusa.

Il poco calmo allevatore facile ad andare sulla furia, cominciò a gridare: «scartata... scartata... ma chi è quella bestia di veterinario che ha pronunciato tale giudizio?... la mia vacca tubercolosa, oh queste sono insolenze, andrò io dal conte sindaco, andrò io anche dal Prefetto ed insegnerò io il modo di stare a suo posto a questi sanitari che non sanno di niente, che confondono carote coi pomi d'oro, che vogliono sentenziare di tubercolosi, insegnerò io il modo di comportarsi a questi ignoranti, la mia vacca tossica... oh la voglio ben vedere, e se anche lo fosse perchè escludere dalla vendita le carni. Quest'è una camorra, e poi la escludono... la fanno uscire per una porta e rientrano per l'altra.

Troppo lungo sarebbe il riprodurre tutte le altre parole vivacissime di questo allevatore pregiudicato nel suo interesse e nel suo credito per la vacca tossica venduta. Giunto al macello, in quel mentre si stava levandoli dall'ammazzatoio la vacca squartata, per trasportarla al luogo di seppellimento, il veterinario più paziente che non lo si creda, volle fargli vedere la diffusione della malattia, poi volle fargli vedere dei preparati al microscopio contenenti i bacilli della tubercolosi bovina, corrispondenti ai disegni che si hanno nei recenti lavori di patologia generale, umana, veterinaria, e comparata, e come vide che l'incredulo allevatore cominciava a persuadersi: Prenda, gli disse, e legga con suo comodo o questa memoria del dott. Nosotti questa recentissima del dott. Nuvoletti (1) ed ella si persuaderà di tanti fatti acquisiti perfettamente della scienza, pur troppo così: nelle vacche, specialmente lattate, e delle varietà alpine, o in quelle tenute d'ordinario a stabulazione, la tubercolosi è non molto rara e talvolta in vita non si può diagnosticarla; colpisce anche capi scelti, è positivamente ereditaria, contagiosa, e le carni ed il latte possono trasmettere la malattia stessa all'uomo. Non è questione di opinione, è questione di fatti e molti, e controllati, e ripetuti. C'è identità del tubercolo dell'uomo con quello dei bovini; l'uso di carni poco cotte, crude, come l'uso del latte non bollito riescono mezzo di comunicazione di malattia per le vie digerenti; la lunga dimora in stalla ove si hanno vacche affette della malattia può riuscire pregiudizievole per comunicazione per le vie respiratorie. Non è questione di capriccio l'escludere le carni se la malattia è diffusa, è la scienza che la determina, e gli allevatori informati dovrebbero — appena sospettino l'affezione in qualche capo — richiedere il veterinario per il suo giudizio e, anche nei casi di semplice sospetto, proibire l'uso del latte non bollito, separare l'animale infermo dai sani, determinarsi al sollecito ingrassamento e macello. Se constatata la natura dell'affezione eliminare dalla riproduzione, sfiguolando del capo abbattuto; tutto ciò lo si dice nell'interesse dell'allevatore, della sanità pubblica e privata...»

Così continuava il bravo veterinario che seppe colle buone ragioni scientifiche calmare l'irato allevatore che pregò il dottore a prestargli la recentissima pubblicazione del dott. Nuvoletti di Conselve, che ora sta leggendo con molta attenzione e con molta cura, e... cominciava a credere che sia proprio vero di dover star alla larga dalle tossi dei bovini, delle quali non sia ben chiara l'origine. E quel bravo allevatore, calmato e persuaso, fu lui, proprio lui a raccontarci le sue peripezie e le sue sfortune contro il veterinario del macello, e fu lui che ci diede il permesso di pubblicare tutto ciò perchè anche altri, che ragionano come lui colla furia, ci pensino a tener lontane le vacche che tossiscono.

R.

(1) Dell'identità della tisi perlacea dei bovini colla tubercolosi umana e della sua contagiosità — studi d'igiene e di patologia comparata — prezzo lire 3. — Verona, Padova, Druker e Teleschi.

Le intenzioni del Negus.

Un telegramma della Tribuna da Alessandria dice:

Il giornale arabo l'Al-Fet dice che il Negus intende di passare un certo tempo al quartiere generale di Ras Alula, per concertare un piano d'attacco di Massaua.

Un banchiere di Aden spedì recentemente al Negus dugentomila talleri provenienti dall'Europa.

Avviso.

L'ALBERGO ITALIA pregiati avvertire che tiene aperto il suo Restaurant tutte le sere di Veghione al Teatro Minerva, come nelle sere che a questo ci fossero balli di Società.

PER GLI EROI DI DAGOLI.

Roma, 15. Stamane, per volontà del Re, fu celebrato nella Chiesa del Sudario un funerale per i morti di Saati.

La chiesa fu addobbata all'uopo. Sul frontone del tempio si leggeva la seguente epigrafe: *Proci ed olocusti — a Dio Ottimo Massimo — per le anime — dei valorosi italiani — caduti in Africa — per l'onore della patria*

Nel mezzo della chiesa il tumulto era coperto di corone di lauro e di quercia.

I sovrani giunsero alla chiesa alle ore 10.

Il Re assistette in ginocchio a quasi tutta la cerimonia.

La messa fu cantata a quattro voci e celebrata da Monsignor Anzino.

Domattina nella chiesa di Sant'Andrea avranno luogo i funerali per iniziativa del circolo della Sacra Famiglia. Suonerà l'orchestra e canteranno gli artisti dell'Apollò.

Nella chiesa di S. Giuseppe a Brescia ebbe luogo una funzione religiosa, in memoria dei prodi caduti in Africa. Concorso di gente grandissimo.

All'esterno si leggeva una epigrafe di mons. Ercole:

Eccola:

Ai prodi d'Italia
Che nella terra di Cam con giapetico ardimento
Rinnovate le Termopili
Mostrandone imperituro l'italico valore
Brescia

Cui talenta il suono dell'armi e la virtù dei forti
Consacra

Fenebri onoranze e pubbliche preghiere

Dio pietoso accogliete nella eterna requie
Gli invitti guerrieri e nella luce perpetua
Splendano le palme dei forti

Dopo il commovente discorso funebre pronunciato da Don Elena, si seguì un Miserere ed un Tantum ergo.

Alle porte d'entrata erano stati disposti alcuni bacili per raccogliere le offerte a favore dei feriti e delle famiglie dei morti; dopo il sermone i signori De Manzoni, Gigli ed altri allo stesso scopo girarono a raccogliere con apposite borsette.

Roma, 15. L'on. Bonghi scrive all'Opinione proponendo che si elevi un monumento per i morti di Dagoli.

Chiede che si apra una sottorcrizione, fissando per massima offerta 20 lire.

L'Opinione appoggia la proposta.

Il Consiglio comunale approvò che l'obelisco egiziano, recentemente scoperto sia eretto come monumento ai combattenti di Dagoli, incidendo sulla base i nomi loro.

Approvò l'apposizione in Campidoglio di una lapide commemorativa di quell'eroismo. Approvò che siano espressi al Re, capo dell'esercito, i sentimenti d'ammirazione della Capitale.

Il Consiglio comunale di Firenze ha deliberato per acclamazione che si mandi al governo un telegramma, esprimendo i comuni sentimenti di gratitudine, di riverenza, di amore per i valorosi morti o feriti nell'eroico fatto di Saati.

Oggi mercoledì, ad iniziativa delle gentildonne fiorentine, sarà celebrata una messa in Santa Croce a Firenze per i caduti a Saati.

Il cav. Fenzi ha rimesso al sindaco lire mille in favore delle famiglie delle vittime.

Napoli, 15. Ad iniziativa del cardinale Sanfelice, d'accordo col sindaco, è stata scelta la chiesa di San Lorenzo per le solenni funerali esequie ai valorosi caduti di Saati: queste avranno luogo probabilmente sabato. Gli inviti saranno diramati per cura dell'autorità municipale.

Una lettera di condoglianza.

Alla vedova del capitano Andrea De Benedicis, caduto a Saati, il colonnello del 41.º reggimento fanteria inviò questa lettera di condoglianza:

«Gentilissima Signora,
La tristissima notizia, ha immerso nel dolore tutti i componenti il reggimento di cui il consorte di Lei era uno dei più preziosi elementi.

«Martire dell'onore e del dovere, Egli è caduto e nel nostro core resterà scolpito il suo nome glorioso che ci sarà di guida nei futuri cimenti.

«A Lei pertanto rivolgiamo il nostro pensiero, virtuosa consorte del nostro caro compagno, della quale immaginiamo l'inconsolabile profondo dolore e cui intendiamo manifestare tutti i sentimenti di sincero affetto e di devozione che ormai a Lei ci uniranno. Lei che farà sempre parte della famiglia del 41.º reggimento.

«Come capo di questo, La prego volere accettare anche le condoglianze delle signore degli ufficiali e coi più profondi sensi di sincera affezione ho l'onore di dirmi

Suo dev. volonellito
Enrico Sferza comand. il 41.º fanf. »

Orario della ferrovia
Vedi quarta pagina.

Un saluto ai soldati.

I giovani della Università di Roma animati da quei nobili sentimenti che ispira il vero eroismo di cui essi in ogni tempo, quando l'occasione era propizia, diedero amplissime prove, inviarono il seguente indirizzo ai soldati che combattono per l'onore della bandiera, sul suolo di Africa:

«Gli studenti della R. Università di Roma, compresi da viva ammirazione per l'eroismo dimostrato dai soldati italiani sulla terra africana, lieti della nuova gloria che essi hanno acquistato alla bandiera nazionale, continuando le gloriose italiane tradizioni, mentre benedicono alla sacra memoria degli eroi caduti, fanno per i fratelli lontani i voti più caldi e più sinceri di salvezza e di gloria».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La guerra nel Sudan.

Wadihalla, 15. Lo sceicco Saleh della tribù di Kabalische spedì all'autorità di Wadyalla un messaggio che annunzia che attaccò e catturò ad una giornata di marcia di Debbec un grande convoglio recantesi da Karitum a Dongola.

Tutta la scorta fu uccisa. Parecchie centinaia di cammelli furono presi coi carichi.

Le reclute arruolate dall'Emiro di Dongola ritornarono ai loro villaggi.

L'ORIZZONTE POLITICO.

Berlino, 14. Giusta la Post, Bismark, rispondendo alla domanda del deputato Eyner sulla prospettiva di pace o guerra, gli avrebbe detto: Lo sapete bene quanto io, viviamo in pace; ma se riflettete ai preparativi della Francia, alle costruzioni di baracche, a Boulanger, al grido della lega patriottica che da sedici anni risuona, allora saprete se e cosa abbiamo a temere dalla Francia.

Vienna, 15. I governi presentarono ai due parlamenti le domande di credito per gli oggetti necessari all'armamento della milizia e della leva in massa. Il credito ammonta per l'Austria a 12,011,635 fl., per l'Ungheria a fiorini 7,460,000. Il parlamento ungherese rimise la proposta ai Comitati all'esercito e alle finanze.

Nella relazione motivata alla proposta per la leva in massa è detto: La domanda di credito è una conseguenza necessaria dell'accettazione della legge sulla leva in massa.

Sarebbe una grande omissione se, difronte alle misure prese dagli Stati europei nello sviluppo della forza armata, non ci dessimo premura di provvedere all'armamento ed all'eventuale impiego della leva in massa. I nostri interessi ci impongono di provvedere ad uno sviluppo pacifico, e gli sforzi delle nostre sfere direttive sono diretti al mantenimento della pace; ciò non ostante noi, al pari di qualunque Stato che non voglia rinunziare ai suoi più vitali interessi, dobbiamo tenerci pronti, per caso di bisogno, a difendere la Monarchia con ogni sacrificio, se non vogliamo lasciarci sorprendere dagli avvenimenti.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita
FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, miste, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 18.89; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 25, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio risceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10,000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuatil e riceverà esso stesso le lire 10,000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10,000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità uguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10,000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incassano tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di lire 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10,000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10,000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10,000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione degli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine: Banca di Udine.

Per chiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Famea

Via Belloni n. 10 Udine.



Bulets in faudo. E' ormai accertato che i biglietti di Lotteria che riportarono le vincite principali furono sempre quelli acquistati all'ultima ora e, di questa ineguagliabile verità possono far fede i fortunati vincitori dei cinque grandi premi della Lotteria di Verona residenti a Molfetta, Stradella, Catania, Oristano e Castiglione Messer Marino. Siamo ora agli sgoccioli della emissione dei biglietti della Lotteria a vantaggio dell'Osplio di Santa Margherita in Roma. Costano Una LIRA ogni numero, presentano ai compratori vantaggi eccezionali e superiori a quelli di qualunque altra Lotteria fin qui effettuata. 52100 premi per soli duecentodiecimila biglietti.

L'estrazione irreversibile al 20 corrente.

Vincite da 100.000 20.000 10.000 ecc. pagabili in contanti e garantiti da deposito di rendita 5 0/0 fatta presso la Banca Nazionale. Sollecitare le richieste indirizzando alla Banca Fratelli Casareto di F.sco Genova.

In UDINE presso Romano Baldini, Piazza Vittorio Emanuele.

Seme Bachi a Bozzolo Giallo

INDIGENO CELLULARE

razza CORSICA e SARDEGNA

Questi Seme che in confronto a tutti gli altri congeneri, hanno dato sempre i più ottimi risultati; si raccomandano ai signori Bachiucultori.

L'onzia è di grammi 30 ed il seme sarà consegnato in scatole rotonde con sopra l'iscrizione dello Stabilimento bacologico dei signori Fratelli Alessandri di Lucca, e suggellate ai lati, con ceratacca rossa colle iniziali F. A. & F.

Per le condizioni di pagamento e le relative richieste rivolgersi al sottoscritto unico Rappresentante per Udine e Provincia.

Roveri Augusto

Via Cavour N. 8 Udine.

NOVITA' IN TIMBRI DI CONMA

per Uffici, Amministrazioni ecc. della rinomata fabbrica di G. M. SOMBROTTO di Venezia

AL MASSIMO BUON MERCATO

esattezza, solidità ed eleganza.

Rivolgersi per commissioni al sottoscritto

Roveri Augusto

Via Cavour N. 8 Udine.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana «Pinot» a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano «Picolit» squisito a centesimi 90 al litro.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE
tanto di lusso che comuni.
PREZZO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechter N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE
a prezzi modicissimi
CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la FIASCHESTERIA ALLA POSTA rimpetto l'Ufficio Po-stale.

FARMACIA GALLEANI

Vedi quarta pagina.

